

una finestra sul **mercato**

MARKET NEWS

La formazione compie 100 anni

È stato fondato il 1 aprile 1913 da Robert Bosch, presso la propria azienda a Stoccarda, il primo dipartimento dedicato alla formazione per 40 apprendisti.

Da allora oltre 100.000 giovani hanno iniziato la loro vita professionale attraverso la formazione offerta da Bosch, un'iniziativa presente in tutto il mondo, che coinvolge 6.500 giovani in 20 paesi. Fra i centri in fase di apertura, ad esempio, quelli in Vietnam e Thailandia.

Bosch, nella sola Germania, offre 30 diversi programmi di formazione professionale che comprendono corsi per specialisti informatici, esperti di microtecnologie e assistenti organizzativi; fra le competenze più ricercate c'è sicuramente quella dell'ingegnere meccatronico, professionalità molto richiesta nel mondo produttivo.

Tra le opportunità offerte dalla formazione Bosch anche la possibilità di fare delle esperienze all'estero: al 20% degli allievi di ogni classe è infatti offerta l'opportunità di lavorare in altri paesi. L'obiettivo è quello di



promuovere le capacità degli apprendisti, di sviluppare l'iniziativa, il lavoro in team e di poter assumere in futuro nuove responsabilità. I corsi sono rivolti sia a uomini sia a donne e in questi anni la percentuale femminile è aumentata, tanto che in ogni classe circa il 23% dei tirocinanti è donna.

Tornando a casa nostra, Bosch ha siglato lo scorso dicembre un importante accordo con la Regione Lombardia. In particolare, collaboreranno per sviluppare all'interno dell'azienda i diversi strumenti disponibili per l'alternanza scuola lavoro a partire dall'apprendistato in tutte le sue forme (tirocini, stage, alternanza scuola-lavoro e apprendistato) e valorizzando anche la formazione dei lavoratori in particolare per la sicurezza.



28
NM

www.ecostampa.it

Retyre: ricostruiti come nuovi

Sono entrate in vigore le nuove etichette europee per i pneumatici (regolamento europeo 1222/2009): perché non riproporre lo stesso principio anche per i ricostruiti?

Questo è quanto l'Airp, l'Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici, si propone di ottenere con il progetto Retyre.

Le associazioni dei ricostruttori a livello europeo, infatti, si pongono come obiettivo quello di mettere a punto una metodologia di valutazione degli aspetti dei pneumatici ricostruiti da inserire nell'etichetta.

Andrea Balduzzi, consigliere Airp incaricato di seguire il progetto ReTyre per l'Italia, spiega il progetto: "L'idea di fondo da cui siamo partiti

è quella di studiare tutti i parametri rilevanti legati alle carcasse, al processo di ricostruzione, al battistrada e di determinarne l'influenza sulle performance del pneumatico ricostruito. I test che si stanno effettuando hanno l'obiettivo di chiarire quanto siano prevedibili le performance ambientali e le prestazioni dei pneumatici ricostruiti. Alla fine avremo identificato gli aspetti veramente rilevanti da inserire nell'etichetta dei ricostruiti e siamo convinti che i risultati del lavoro svolto verranno apprezzati dagli utilizzatori".

Come sostiene Renzo Servadei, segretario generale di Airp, infatti, l'utilizzatore di un pneumatico ricostruito deve essere tutelato come lo è l'utilizzatore di un pneumatico nuovo.



Occhio ai pneumatici

Se sono sgonfi hanno vita "breve" e si incorre anche in una multa salata. Questo in buona sostanza il messaggio lanciato da Federpneus, l'associazione nazionale dei rivenditori specialisti di pneumatici.

L'avviso è per gli automobilisti, ma anche per chi si occupa del service gomma: i controlli, lo stabilisce la legge n.122/1992, devono essere eseguiti da professionisti iscritti all'apposito registro, e per il cosiddetto "fai da te" sono previste multe da 51 a 258 euro. Le norme prevedono eccezioni solo per gli "interventi di ordinaria e minuta manutenzione e riparazione".

D'altronde, un pneumatico non usurato e ben gonfio contribuisce alla sicurezza di guida e alla riduzione dei consumi (fino al 15%) e delle emissioni, così come alla durata stessa del pneumatico. Eclatanti, in questo senso, i dati resi noti da una società britannica di management, Ari Fleet UK, che gestisce 55.000 veicoli nel Regno Unito: se i pneumatici sono gonfiati all'80% della pressione consigliata la loro vita utile si riduce di un quarto. In particolare, i dati di Ari Fleet UK evidenziano che nel 2012 nelle flotte Ari Fleet UK quasi il 25% delle sostituzioni di pneumatici si è resa necessaria a causa di comportamenti scorretti di guida e a mancati controlli, che hanno determinato danni ai fianchi dei pneumatici, un consumo irregolare ed eccessivo del battistrada, un allineamento scorretto e altri tipi di danni.

Si tratta di considerazioni valide anche per il mercato italiano e rappresentano un motivo di più per tenere sotto controllo lo stato del pneumatico e la pressione di gonfiaggio. Un elemento a cui diventerà presto più sensibile anche l'automobilista, grazie all'obbligatorietà sulle nuove vetture dei sensori per il rilevamento della pressione dei pneumatici (TPMS) ora più facilmente controllabile.